

GALASSIA GUTENBERG

Viaggio all'inizio della stampa

di **Laura Lepri**

Si galoppa all'alba, in una foresta fresca e ricca di virgulti, con questo bel saggio dedicato da Alessandro Marzo Magno a un periodo in cui tipografie, editori e libri proliferavano all'impazzata, e a una città, Venezia, che fu il terreno, fertilissimo, della nascita dell'editoria. Ma andiamo per ordine, prendendo fiato dopo essere riemersi da pagine molto dense di informazioni ma assai godibili da leggere.

Come sanno gli specialisti, il decennio che abbiamo alle spalle ha visto il notevole incrementarsi degli studi sull'editoria, di *ancien régime*, moderna e contemporanea. Sono nate diverse fondazioni che custodiscono carte editoriali e quello di fare i libri è diventato un desiderio molto diffuso fra le nuove generazioni. Peccato che il futuro dei libri sia un po' incerto. Forse è anche per questo, perché è un mondo al tramonto, che lo si vuole conoscere meglio. Benvenuto, dunque, al taglio divulgativo di *Libri all'alba*, dove l'autore, storico di formazione e giornalista di professione, ci porta in una città che, fra la fine del Quattrocento e quasi tutto il Cinquecento, fu la capitale del libro, una tipografia a cielo aperto, il porto accogliente di tedeschi, francesi, piemontesi, lombardi che vi approdarono con il precipuo scopo di stampare pagine di ogni tipo grazie ai neona-

ti torchi. All'inizio fu una giungla selvaggia: l'unica regola di mercato era quella di battere la concorrenza sia a colpi di messali, bibbie, vite di santi, sia puntando sui classici latini e greci. Naturalmente questi ultimi erano letture dei più colti.

Poi arrivò Aldo Manuzio e tutti capirono, non solo a Venezia, che l'editoria era fatta di progetti culturali, grafica, curatele delle migliori, formati più maneggevoli, diversi dai grandi, tradizionali in-folio, di punteggiatura, impaginazione, caratteri nuovi, come il corsivo per esempio. Nel primo Cinquecento Manuzio divenne il maestro. E i libri entrarono sempre più nelle biblioteche di nobili e mercanti. Ma poiché la città era la più cosmopolita d'Europa, altri alfabeti in metallo vi cominciarono a circolare. La peculiarità del libro di Marzo Magno è proprio questa: rivelare l'eclettismo dell'editoria veneziana. Già nel 1517 fu stampata la prima *Bibbia* rabbinica; e intorno agli anni Trenta il *Corano*, in arabo, pubblicato da Alessandro Paganini. È sorprendente il racconto del ritrovamento, nel 1987, di una copia di quel testo da parte di Angela Nuovo (si veda l'articolo di Giancarlo Petrella) sull'isola di San Michele dove un vecchio frate custodiva la biblioteca del

convento. Altre primizie si incontrano: il primo libro armeno del mondo, per esempio, stampato nel 1512, detto «*Il Libro del Venerdi*», raccolta di preghiere e testi magici per premunirsi contro le malattie e ogni sorta di accidente. Con il vento dell'Est arrivano an-

che gli alfabeti delle lingue slave, croati, serbi, bosniaci. Da ovest, invece, dal mondo nuovo confluono i resoconti di viaggio, raccolti da Giovan Battista Ramusio, nel 1550. Anche la quotidianità, gli usi e i costumi entrano in tipografia. Libri di gastronomia e cosmetica, medicina classica e contemporanea. Libri musicali: a Venezia si cantava per ogni dove e in molti suonavano il liuto. Il raffinato Ottaviano Petrucci, stampò pentagrammi e note. Tutti quei prodotti sarebbero stati esportati nei mercati di Oriente e Occidente, partendo dalla laguna prevalentemente via mare e caricati, avvolti in balle di tela cerata o catramata, sulle stes-

se navi che trasportavano pellame, argenti e sete. Come se il libro appartenesse alla vita di tutti i giorni. Andavano verso la Francia, la Spagna, l'Inghilterra. E magari venivano distribuiti in librerie convenzionate o raggiungevano dimore aristocratiche, perfino palazzi regali. Alcuni, soprattutto se rilegati e miniati, costavano cari. Ma il re di Francia li voleva a ogni costo. E i tipografi o i librai veneziani si fregavano le mani. La febbre dei libri si sarebbe abbassata solo con il freddo vento del Concilio di Trento. Salvo rialzarsi nel Settecento. Ma a quel punto avrebbero impazzato le gazzette, i giornali, le carte da gioco. Ormai la stampa era nel pieno giorno della modernità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Marzo Magno, *L'alba dei libri*, Milano, Garzanti, pagg. 210, € 22,00

